

Dal piacere di scrivere al piacere di leggere

Autor(en): **Vicari, Mario**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **83 (2014)**

Heft 2: **Letteratura, Lingua, Territorio**

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-583748>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MARIO VICARI

Dal piacere di scrivere al piacere di leggere

Giovanna Ceccarelli, formatasi in anglistica e italianistica all'Università di Zurigo, dal 1995 è ricercatrice presso il Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona, dove è inserita nella squadra di redazione del *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*. In queste righe mi siano concesse alcune note di carattere personale. Conosco da più decenni Giovanna: apprezzo in lei non solo la collega capace e solerte, ma anche l'amica che mi accompagna nelle gite alla scoperta della natura e che a volte mi invia per posta elettronica piacevoli sorprese di genere linguistico, letterario, musicale o semplici curiosità intellettuali. Tra queste, un messaggio recapitato nella mia casella virtuale lo scorso agosto, al quale era allegato il diario, scritto di getto, della sua recentissima vacanza di otto giorni «vicino a casa». Tuttavia l'invio non mi ha stupito, poiché so che Giovanna, mossa dal suo animo generoso, rende volentieri partecipi gli amici delle sue esperienze, anziché custodirle gelosamente per sé.

La lettura ha immediatamente risvegliato in me un'affinità di sentimenti con Giovanna. Condivido con lei la predilezione per i viaggi brevi, con soste frequenti magari senza meta precisa, il piacere di assaporare paesaggi, di penetrare nella mentalità di persone e nelle abitudini di vita relative a realtà che si trovano a due passi da casa nostra, nonostante la separazione costituita dalla catena alpina. Ricordo, ad esempio, il rammarico che provai nel periodo in cui l'ampliamento della rete autostradale in Svizzera accelerò il ritmo degli spostamenti, precludendo al viaggiatore la possibilità di percepire il mutare di situazioni da zona a zona quando si percorrevano le strade cantonali. Ma non vorrei essere frainteso e farmi ritenere passatista.

Condivido inoltre la predilezione per il Canton Grigioni, che è per me una sorta di terra d'elezione, con la sua eccezionale diversificazione di ambienti e di paesaggi, la sua ricchezza di testimonianze storico-artistiche, la sua frammentazione linguistica. Presumo mi sia stata trasmessa da mio padre, che ancora di recente conservava un vivido ricordo degli anni in cui, da giovanissimo, era allievo della Scuola cantonale di Coira. Tant'è vero che, fra lo scorcio degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, durante i tragitti in auto con i miei genitori fra Zurigo e il Ticino, preferivo la via del San Bernardino o quella del Lucomagno alla più rapida «via delle genti».

E così, di volta in volta, l'una o l'altra rarità sulla via del San Bernardino era meta delle nostre soste. Dalla cascata della Rofla alla chiesa di San Martino di Zillis: non saprei rendere a parole lo stupore e l'emozione che provai quando vi entravi la prima volta, trovandomi di fronte ai 153 pannelli dello straordinario soffitto ligneo del XII secolo, unico in Europa, che oggi è rinomatissimo, ma una quarantina d'anni fa era noto forse soltanto agli specialisti e a pochi appassionati.

Per passare poi ai castelli di cui è disseminata la vallata della Domigliasca, veri e propri punti cardine della storia di questo territorio, poiché costituivano la dimora delle varie famiglie che, durante il Medioevo, se ne contesero la dominazione. In gioventù mio padre li aveva visitati uno a uno, descritti e ritratti su disegni a penna: quindi nessun altro meglio di lui avrebbe potuto farmi da guida. E, quando ripercorrevamo dopo qualche tempo la medesima strada, mi sottoponeva sistematicamente a un gioco-interrogatorio: mi toccava rispondere puntualmente alle sue domande sul nome dei singoli castelli.

In realtà nel suo itinerario Giovanna Ceccarelli ha incluso un solo castello, tra i più famosi, ossia quello di Mesocco. Ma i miei ricordi delle fortezze della Domigliasca mi permettono di spostarmi idealmente di pochi chilometri per soffermarmi, grazie alle sue pagine, nei luoghi da lei evocati, in particolare in quelli che non conosco come, ad esempio, il «bosco sonoro» di Lohn, in grado di suscitare emozionanti sensazioni uditive.

Nel suo racconto – ha suggerito una nostra comune amica – balza all'occhio più attento la presenza in realtà di due viandanti: la bambina curiosa che si meraviglia davanti ai larici secolari della Valle di Avers e la storica affermata che la accompagna passo per passo e, cercando di non essere invadente, le dà indicazioni preziose affinché il suo percorso sia arricchito da dettagli importanti. La prima ci narra di incontri inattesi, quello con il ragazzino di Clugin che organizza un simpatico mercato delle pulci o quello con Bruno, originario di Ponte Tresa, appassionato costruttore di modellini ferroviari, o si immagina di essere una guardia del castello di Mesocco che vede, da uno spioncino, «schiere di nemici a cavallo che si avvicinano per attaccare i signori De Sacco». La seconda ci fornisce informazioni dotte sui dettagli di costruzione del castello stesso, sull'avventura della famiglia Pitschen-Melchior, legata alla cascata della Rofla, o su un gioiello architettonico e pittorico quale, appunto, la chiesa di Zillis.

Sono pagine animate da una passione artistica e letteraria, nella quale la notizia erudita ci viene offerta dentro una prosa fresca e spontanea. Si tratta pertanto della prima prova di questa vena creativa che Giovanna Ceccarelli, nella sua modestia, non aveva finora reso pubblica.

Il mio invito al lettore vuol essere duplice: da un lato a gustare le sue pagine, dall'altro a mettersi in cammino in una giornata estiva per percorrere o ripercorrere, di preferenza a piedi, le mete del suo itinerario.

SCHWEIZERISCHE ALPENPOSTEN



P. Togni, Zürich

San Bernardino Passhöhe

SAN BERNARDINO

STRASSE

AVERS · SPLÜGENPASS

PTT BERN

Guida turistico-culturale edita dalla direzione generale delle PTT a Berna, nel 1951. 102 pp., 32 ill. in bianco e nero, 2 incisioni a colori. In allegato, una carta topografica della regione del San Bernardino (recto) e del settore Splügen-Thusis (verso) in scala 1:75000, e un pieghevole geomorfologico delle montagne tra Mesocco e Thusis a cura di H. Jäckli (a colori)